



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
mercoledì, 02 febbraio 2022

FIN - Campania

mercoledì, 02 febbraio 2022

FIN - Campania

02/02/2022	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 6	<i>Stella Cervasio</i>	3
02/02/2022	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 7	<i>di Alessio Gemma</i>	5
02/02/2022	La Repubblica Pagina 34	<i>Alessandra Retico</i>	7
02/02/2022	Corriere dello Sport Stadio Pagina 31		10
02/02/2022	Corriere dello Sport Stadio Pagina 35		12
02/02/2022	La Stampa Pagina 23		13
02/02/2022	TuttoSport Pagina 33		14

Molosiglio, ambientalisti e 5S "No al parcheggio: rischio crolli"

Stella Cervasio

Le associazioni contrarie alla proposta del Comune di un' area di sosta da 700 posti sotto i giardini. Maturo (Green Italia): " Opera inutile potenziare il trasporto pubblico". Italia Nostra: " Basta follie nel sottosuolo". Muscarà: " Stop scavi in una zona già minata dalla Linea 6". di Stella Cervasio Il progetto per il Molo San Vincenzo che unirebbe due scopi, a quanto ha raccontato a " Repubblica" l' assessore Edoardo Cosenza, e cioè quello di delocalizzare la movida e di creare un parcheggio sotto il Molosiglio a servizio dell' accessibilità all' area di piazza Municipio e del lungomare, viene bocciato dalle associazioni ambientaliste. Lo ha definito « inutile e fortemente impattante » Carmine Maturo, co- portavoce nazionale di Green Italia. « Tale scelta - ha scritto in un intervento - è decisamente opposta alle politiche di mobilità che da anni sono attuate in molte città europee e che mirano a ridurre i parcheggi nelle aree centrali a favore del potenziamento del trasporto pubblico » . Suggerisce invece, Green Italia, di ripristinare il Piano particolareggiato della Ztl del Mare » rimasto in vigore tra il 2012 e il 2013 fino al crollo della Riviera di Chiaia.

Sulla stessa linea Roberto Braibanti biodiversity manager e presidente di Gea: « Non ha senso e creerebbe un ulteriore ingorgo in un' area dove le auto non dovrebbero proprio arrivare. Inoltre ci sarebbe un danno agronomico certo a un giardino storico in una città che ha meno verde d' Italia » . Sarebbe un danno anche per Riccardo Caniparoli, geologo che fa parte del direttivo nazionale di Italia Nostra e delle Assise di Palazzo Marigliano: « Da avversare anche l' idea del sindaco di un collegamento della linea 6 con piazza San Luigi, passando sotto la collina di Posillipo: zona già delicata e in crisi con la Laziale e la Crypta Neapolitana, dove la tomba di Leopardi e Virgilio sono chiuse per crolli cominciati già da quando Murat voleva allargare il tunnel costruito dai romani. Sfondò infatti la parte sottostante del tufo, e giunto lo scavo nel fango, cominciarono i crolli. Ce n' è stato uno anche ultimamente a Parco Mergellina. Non si possono fare altre follie nel sottosuolo - insiste Caniparoli - Cosenza dimentica che i 2 metri d' acqua sono della falda superficiale, non di quella in pressione sotterranea: l' acqua del Beverello è termominerale e aggressiva, ricca di anidride carbonica, se si fa un parcheggio anche 2 metri sotto il livello del mare, l' anidride carbonica non si riesce a eliminare e si finirebbe per respirarla. Il 13 aprile 2019 si è aperta una voragine proprio vicino ai Giardini del Molosiglio » . Caniparoli pensa che il « delicatissimo equilibrio idro-geologico se minato, avrà ripercussioni sulle fondamenta di Palazzo reale e di Castel Nuovo » .

« Quella zona - dice ancora il geologo - si chiama Beverello perché i velieri della flotta borbonica entravano nella conca di acqua dolce e frizzante, aprivano i boccafondi, facevano entrare l' acqua nelle



La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

stive e le chiudevano, cioè si "abbeveravano le navi": questa è la storia di Napoli, di una sua risorsa, non si può né dimenticare né ignorare ». Contraria anche la consigliera regionale del Movimento 5 Stelle Marì Muscarà: « Basta scavare, servono parcheggi fuori città e trasporto pubblico efficiente. Le immagini del crollo di Palazzo Guevara di Bovino, nel marzo di 9 anni fa, scuotono la memoria e c'è chi ancora oggi pensa di poter realizzare infrastrutture nel sottosuolo di una città dove non si può e non si deve assolutamente scavare. Quel progetto è una ferita al solo immaginarlo - scrive ancora nella sua nota la consigliera pentastellata - Si rischiano conseguenze disastrose in un'area paesaggistica e monumentale già fortemente minata dai lavori, realizzati per nulla ad arte della linea 6 del metrò, compromettendo un perimetro che coinvolgerebbe anche l'area di Santa Lucia. Sappiamo bene che l'alternativa più efficiente è quella di potenziare il trasporto pubblico e renderlo realmente fruibile a tutti, costruendo parcheggi fuori città collegati al centro con metrò e treni di superficie ». Contrario anche Antonio Pariente del Comitato di Portosalvo.

« Con il super- garage si rischia l'ennesimo crollo - scrive sul suo profilo Facebook il fondatore del gruppo che difende chiese e monumenti - Definiamo l'iniziativa " unilaterale" e invochiamo un confronto nel rispetto della Convenzione di Haarus. Nell'80 gli inglesi della Arup rinunciarono a scavare il tunnel sotto il Molosiglio perché molto pericoloso. Viene così ignorato anche il monito del crollo al cimitero di Poggioreale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA k Molosiglio I giardini di accesso al Molo San Vincenzo.

Debito, scatta l'operazione immobiliare: 600 beni offerti al Mef

di Alessio Gemma

Dal Circolo del Tennis a ville di pregio: gli immobili finiranno nel fondo di Invimit di Alessio Gemma Dal Circolo del Tennis a una antica villa a Marechiaro. Dalle residenze di Palazzo Cavalcanti in via Toledo a negozi e case di pregio nel centro.

E poi uffici comunali dismessi, autorimesse. Sono i beni che potrebbero finire tra i 600 che la giunta di Gaetano Manfredi ha intenzione di offrire a Invimit, società del ministero dell'Economia che sta per "Investimenti immobiliari italiani". Ieri i tecnici di Invimit hanno incontrato in Comune l'assessore al Bilancio Pier Paolo Baretta. Perché il patrimonio di Palazzo San Giacomo è uno dei capitoli del piano di risanamento che il sindaco Manfredi dovrà presentare al governo per siglare entro il 15 febbraio l'accordo col premier: in cambio del finanziamento a fondo perduto da Roma di 1,3 miliardi in 20 anni. Con l'incontro di ieri inizia a prendere corpo una vera e propria operazione immobiliare. Già, perché i 600 beni che l'amministrazione ha selezionato da una lista di oltre 4 mila unità immobiliari

vendibili, dovrebbero essere conferiti in un fondo immobiliare di Invimit. Il meccanismo prevede che il Comune ricavi subito una certa percentuale sul valore dei beni: si parla del 30 per cento, che equivarrebbe a circa 60 milioni di euro. Sono soldi che andrebbero a coprire parte del contributo del 25 per cento - circa 325 milioni - che lo Stato chiede al Municipio per erogare 1,3 miliardi. Non solo. Partecipando al fondo immobiliare, il Comune beneficerebbe anche di una ulteriore rendita nel tempo: un ritorno sull'investimento. Sui beni invece potrebbero scattare valorizzazioni: ossia concessione a terzi dietro un canone e la ristrutturazione.

Oppure la vendita vera e propria dei beni. Sono esclusi gli alloggi popolari. Non dovrebbero finire nel fondo, per espressa volontà dell'amministrazione, l'ex stadio San Paolo (oggi "Maradona") e l'ippodromo di Agnano. Mentre c'è da capire se rientrerà anche il palazzo del consiglio comunale di via Verdi che pure era in passato tra i beni da dismettere. È un'operazione che sconta dubbi e incognite per chi conosce il patrimonio comunale: dagli abusi edilizi che gravano sui beni che rischiano di far saltare qualsiasi "valorizzazione" fino ai ritardi con cui la Soprintendenza e il ministero dei Beni culturali rilasciano pareri su vincoli e l'interesse culturale che caratterizza alcuni immobili. Insomma, tutto il percorso a ostacoli che ha sancito il flop della dismissione del patrimonio immobiliare che era la leva principale inserita nel vecchio piano di riequilibrio dei conti dell'ex sindaco de Magistris. Ma la strada verso Invimit è tracciata. «Non esiste - spiegò Baretta nel consiglio comunale sul piano di risanamento - che nel portafoglio di Stato non compaia un fondo dedicato a Napoli, come avviene per le altre importanti città italiane».



La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L' intervista

Federica Pellegrini "Pechino mi dà i brividi da dirigente sarà più dura"

Alessandra Retico

dalla nostra inviata Alessandra Retico PECHINO - Ritorno a Pechino. Tutto è cambiato: la divisa, il tempo, i tempi. 14 anni fa Federica Pellegrini trovò l' estate e un oro grande così. Non questo gelo polare che non è solo dell' aria. «Curioso notarlo e strani sono i ricordi: non pensavo che qui potesse fare così freddo d' inverno. Il mio vissuto è di una città calda, impregnata di sole. Non ci sono più venuta dal 2008. Arrivando dall' aeroporto, sono passata accanto al Water Cube. E anche se era giorno e mancava la spettacolare illuminazione dell' impianto, devo dire che rivederlo è stato molto emozionante.

Molto. Vorrei entrarci, ho proprio voglia di rimetterci i piedi dentro».

Sbarco in un' altra dimensione e con un altro ruolo, per l' ex nuotatrice che dopo la quinta finale olimpica nei 200 stile (record che condivide solo con Michael Phelps) sei mesi fa a Tokyo ha detto addio alle vasche, a 33 anni. I Cinque Cerchi stampati sulla tuta arancione e anche azzurra («un po' mi sento a casa»): a Pechino il debutto olimpico di Fede come membro Cio in rappresentanza degli atleti dopo l' elezione avvenuta in Giappone.

Nessuna nostalgia dell' altra parte del campo?

«Mi arriva di solito il sabato mattina, ma dopo un paio di ore mi ricordo perché ho smesso. Dopo una settimana di impegni, il week end sono libera e mi dico che è il momento di fare un po' di attività fisica. Vado in piscina con Matteo Giunta, mio allenatore e prossimo marito, mi unisco al suo gruppo bellissimo e di cui sono un po' invidiosa, ho voglia di quel tipo di compagnia, buttarmi in acqua con loro mi viene facile. Nonostante non nuoti da due mesi, mica mi faccio un bagnetto, se entro in vasca seguo gli allenamenti dei nuotatori. Ma poi finisce che sono morta e sepolta e mi è chiaro perché è finita».

Per lei è stato un lungo addio.

«Se a Pechino è legato il mio pensiero felice, devo dire che Tokyo è stata l' Olimpiade che mi sono goduta di più, in ogni momento e sotto ogni aspetto, delle Cinque cui ho partecipato. Per la fatica di qualificarmi e arrivarci, la paura di non farcela. È stata una lotta contro il tempo, il virus, l' allungamento imprevisto della fine. I due anni più difficili della mia carriera, come ho cercato di spiegare nel docu-film Underwater mostrando il dietro le quinte di quel periodo tremendo. Per questo, raggiunto il mio obiettivo, mi sono sentita davvero serena per la prima volta e in pace con me stessa».



Da questa Olimpiade cosa si aspetta?

«Come a Tokyo, saranno i Giochi dell'era della pandemia. Chiusi, senza pubblico, con protocolli rigidi.

Un mondo a sé che tale rimarrà finché ci sarà il Covid. Ma bisogna agire dentro il perimetro che ci è dato. Io rimarrò fino al 10 febbraio cercando di andare su più campi di gara possibili, mi piacerebbe vedere l'alpino e sicuramente il curling che trovo affascinante oltre al fatto che mi permetterà di tornare al Water Cube».

Lei è amica di Sofia Goggia, l'ha sentita?

«Il giorno del suo infortunio a Cortina. Le ho fatto il mio in bocca al lupo».

Come sta andato il suo debutto da membro Cio?

«Da quando sono arrivata, il 29 mattina, ho avuto solo meeting dopo i tre giorni di quarantena obbligatoria in albergo. Trovo tutto molto interessante. Non ho mai assistito a un'Olimpiade invernale, sono molto curiosa di capire come si svolgeranno le competizioni non solo dal punto di vista organizzativo, ma anche dell'approccio degli atleti.

Stare da questa parte per me è una prospettiva sicuramente diversa ma molto avvincente. Ci sono molte cose che la commissione atleti fa, farà e che si possono migliorare».

Per esempio?

«Lavorare tanto sull'informazione per gli atleti stessi, far loro sapere che nel Cio e nel movimento olimpico ci sono dei punti strategici che possono aiutare ad affrontare un evento così stressante dal punto di vista soprattutto emotivo e mentale.

Anch'io da atleta che ha fatto 5 Olimpiadi non sapevo che ci sono e sono sempre esistite risorse messe a disposizione per questo, dalle accoglienze alle linee di consulenza con traduzioni multilingua perché parlare la propria, quando si sta male, è fondamentale. Il benessere psicologico è cruciale, non lo scopriamo adesso, anche se sembra essere diventato un tema solo quest'estate quando molti ne hanno parlato a cominciare da Simone Biles.

E poi tanto si deve fare a favore delle pari opportunità».

Le sportive sono discriminate?

«Andando avanti nella carriera le donne hanno meno occasioni e non solo nello sport. Abbiamo visto i numeri di Tokyo: stessa percentuale di atleti presenti e medaglie vinte tra un genere e l'altro. Il problema è quando poi guardi alle colonnine che misurano la presenza di donne e uomini in altre posizioni,

dagli ufficiali gara, ai presidenti delle federazioni e d
ei comitati olimpici agli allenatori. Fa impressione: solo il 10 per cento sono donne. Cosa succede tra il prima e
dopo? Leggendo questi dati pensavo anche al mio nuoto: al livello di base, diciamo per un Assoluto, in Ita
lia a bordo vasca si vede
soltanto un 5% di allenatrici. E salendo nelle categorie competitive, a cascata diminuiscono». Al Quirinale n
on salgono. «In fondo al cuore speravamo in tanti che fosse una donna questa volta, ma forse non siamo pronti
purtroppo. Eppure forse qualche nome poteva esserci. In una società che ha sempre visto solo uomini al vertice,
non è facile farsi strada. Io non sono per far passare le donne avanti, credo che l' argomento debba essere sempre
quello meritocratico, questo mi ha insegnato lo sport. Allo stesso livello di competenz
e, così come di prestazioni sportive, tutti dovrebbero essere valutati allo stesso modo e avere le medesime
opportunità. Invece le donne si trovano a un certo punto davanti a un bivio che gli uomini non incrociano: famiglia o
carriera. Se alle Olimpiadi abbiamo ormai raggiunto la parità di genere, come mai poi non troviamo donne tra i coach
e altre professioni? Serve dare loro supporto
e formazione. Il mondo femminile è più complesso, ma non è una buona scusa per lasciarlo sempre come ultimo
argomento». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Promise che da membro del Cio avrebbe "aiutato" gli atleti

Il piano Pellegrini parola mantenuta

Nelle iniziative spiegate da Fede attenzione alla salute mentale e fisica per chi affronta i Giochi

di Paolo de Laurentiis ROMA T 'aveva detto a Tokyo, subito dopo aver dato l'addio al nuoto con la quinta finale olimpica: da membro Cio avrebbe messo tutta la sua esperienza al servizio degli atleti. Federica Pellegrini è stata di parola e alla prima uscita ufficiale - ironia della sorte a Pechino, dove nel 2008 vinse l'oro olimpico dei 200 stile libero - ha messo in primo piano la salute fisica e mentale di chi sta affrontando la gioia ma anche il peso di un' Olimpiade. Non è un caso che la commissione atleti del Cio, di cui Federica fa parte, abbia annunciato le iniziative messe in campo a Pechino in contemporanea con il video dei grandi campioni degli sport invernali che chiedono solo di essere considerati ragazzi come gli altri. «Non posso pensare di andare ai Giochi e non sentire la pressione o il disagio», le parole di Mikaela Shiffrin. «Siamo persone che forse hanno un talento e che sanno come vincere - le fa eco Petra Vlhova - a volte non ne siamo capaci ma è normale, perché questo è lo sport. È importante che se ne parli».

E Federica ne ha parlato, spiegando in un lungo video cosa è stato messo in piedi a Pechino: «Tutti i partecipanti, non solo gli atleti, avranno a disposizione la Mentally Fit Helpline». Una sorta di telefono amico attivo sette giorni su sette, 24 ore al giorno, disponibile fino a tre mesi dopo la fine dei Giochi: «E in 70 lingue diverse - spiega Federica - perché quando bisogna affrontare un momento di difficoltà bisogna poter parlare nella propria lingua».

Non tutti hanno familiarità con l'inglese e per prima mi ci metto io che ho da poco iniziato a studiarlo». Lotta allo stress, quindi, il nemico numero uno: «So per esperienza che si può aver bisogno di parlare con qualcuno».

PARENTI. Le porte chiuse (anche se potrebbero esserci aperture per i tifosi cinesi, limitate a una capienza del 30%) sono l'altro ostacolo. Perché oltre al calore del pubblico manca agli atleti anche il conforto e l'appoggio dei familiari. Per questo a Pechino, in tutte le gare, sarà replicata la videochiamata con i parenti o gli amici a casa. Per ridere (o piangere, ma sempre di gioia, speriamo) insieme.

SOCIAL. Il mondo va avanti e allora ecco le foto a disposizione degli atleti, pronte per essere postate da loro sui social. «Gratuito e fornito da fotografi professionisti».

FUTURO. Dalla commissione atleti è partita poi una richiesta che se dovesse essere accolta dal Cio - permetterebbe di vedere i podi olimpici veramente al completo con le riserve premiate assieme ai titolari. Non avranno la soddisfazione di gareggiare in finale ma se una staffetta arriva a giocarsi la medaglia è anche merito loro che hanno lottato al mattino, lontano dai riflettori, per poi tornare nel dimenticatoio. «Fino a oggi chiude la Divina - le riserve hanno ricevuto la medaglia in una scatola, senza nessun



Corriere dello Sport Stadio

FIN - Campania

tipo di cerimonia. E' invece giusto che sul podio ci siano anche loro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA di Alberto Dolfi Il tampone ferma anche il numero uno del Coni. Ieri nella mattinata cinese, Giovanni Malagò è stato trovato positivo ad un test effettuato nel suo albergo. Totalmente asintomatico, è stato isolato sotto osservazione medica in una struttura dedicata, in cui sono in quarantena anche gli altri membri del Cio a cui è stato riscontrato il virus, seguendo i protocolli volti a proteggere la bolla olimpica per tutelare tutti i partecipanti. Il presidente del Cio Thomas Bach ha fatto subito sentire la sua vicinanza a Malagò, dicendosi dispiaciuto dell'inconveniente e augurandogli una pronta guarigione.

«Positivo al Covid ma ancor più positivo nella vita e sulla nostra squadra. P.s. ItaliaTeam ci vediamo il prima possibile sui campi di gara», ha twittato Malagò.

Bach ieri ha ricevuto forti critiche per la sua intenzione di incontrare la tennista Peng Shuai nei prossimi giorni durante i Giochi Olimpici di Pechino. «È una mossa inappropriata», ha dichiarato Julie Ann Rivers-Cochran, direttrice esecutiva di Army of Survivor, un'associazione statunitense nata per denunciare gli abusi nella squadra di ginnastica a stelle e strisce, visto quanto successo a novembre quando per diversi giorni si erano perse le tracce della tennista cinese dopo che aveva denunciato abusi sessuali da parte di un alto funzionario governativo. La commistione di politica e sport resta un tema molto caldo in un'edizione dei Giochi in cui molti governi dell'ovest hanno deciso un boicottaggio diplomatico.

La situazione Covid, invece, viene monitorata costantemente dagli organizzatori, con un test giornaliero per tutti i partecipanti ai Giochi, dagli atleti al personale del Comitato passando per i media con procedure più rigide di quelle messe in atto la scorsa estate a Tokyo, proprio perché la variante Omicron pur risultando meno pericolosa per chi è vaccinato è decisamente più contagiosa.

Dallo scorso 23 gennaio sono stati 67 i casi di positività al Covid, 54 dei quali riscontrati all'arrivo in aeroporto, mentre altri 13 dagli screening giornalieri. «So che alcuni atleti, partecipanti dei team e ufficiali di gara hanno cancellato il loro volo per Pechino perché hanno ricevuto test positivi oltreoceano - spiega il responsabile dell'emergenza pandemica Huang Chun - Un'altra regola che abbiamo per le positività recenti è che con quattro test negativi nei cinque giorni prima della partenza, chiunque può ancora raggiungere la Cina. Ci auguriamo che le persone che si sono infettate si rimettano presto e riescano ad arrivare».

Gli accreditati ai Giochi sono separati dal resto della popolazione cinese, che potrebbe ancora essere presente sugli spalti. Gli organizzatori, infatti, vorrebbero aprire le tribune fino a un massimo del 30% di spettatori. Nelle prossime ore la decisione finale.

Niente Mondiale: Fukuoka 2022 slitta al 2023

Il mondiale di nuoto di Fukuoka in programma a maggio 2022 slitta al mese di luglio del 2023. Quello di Doha, inizialmente previsto nel 2023, va a gennaio 2024, l' anno dell' Olimpiade.

Ieri la Fina ha ufficializzato quello che il sindaco di Fukuoka aveva già annunciato qualche giorno fa: a maggio il Giappone non ospiterà la rassegna iridata.

La Fina, la federazione internazionale, dopo un lungo conclave ha deciso in sostanza di rinunciare facendo slittare tutto di un anno. L' unico evento internazionale del 2022 sarà quindi l' Europeo di Roma in programma ad agosto. I due mondiali a cavallo del 2023 e del 2024 creano non pochi problemi di organizzazione ai tecnici non solo del nuoto: anche la pallanuoto avrà il suo da fare per trovare la quadratura del cerchio.

La nuova Rossa, Ispirata a Schumi, si chiama F1-75

"F1" nella radice non si usava dal mitico 2000, fine del digiuno. E 75 sono gli anni dell'azienda



Il mondiale di nuoto di Fukuoka 2022 slitta al 2023

Bagnaia e Ducati allungano



Il piemonese riparte da un finale 2021 in crescendo e si candida per il titolo 2022: il contratto è naturale

Al rinnovo con un biennale mancano dettagli e ufficialità. Pecco: «Sono sereno, noi ci siamo scelti e questo è bellissimo»

Il mondiale di nuoto di Fukuoka 2022 slitta al 2023

Bagnaia e Ducati allungano

Il piemonese riparte da un finale 2021 in crescendo e si candida per il titolo 2022: il contratto è naturale

Al rinnovo con un biennale mancano dettagli e ufficialità. Pecco: «Sono sereno, noi ci siamo scelti e questo è bellissimo»

presidente del Coni

Malagò positivo è in isolamento in un Covid hotel

Brutta sorpresa a Pechino per il presidente del Coni, Giovanni Malagò, risultato positivo al Covid all'indomani del suo arrivo nella capitale cinese e a soli tre giorni dall'apertura dei Giochi invernali. Dopo la sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali, alla quale il virus ha impedito addirittura di partire, è così anche il numero 1 dello sport italiano a dover quasi sicuramente mancare alla cerimonia di apertura, dove l'Italia sarà rappresentata dall'ambasciatore a Pechino, Luca Ferrari. Malagò è stato sottoposto al test nel suo albergo e posto in isolamento. Per il momento è completamente asintomatico. Su Instagram ha postato un messaggio incoraggiante: «Positivo al Covid ma ancor più positivo nella vita e sulla nostra squadra!

Ps: ItaliaTeam ci vediamo il prima possibile sui campi di gara».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Giovanni Malagò.



Brevi

PALLANUOTO Per Brescia-Recco un altro rinvio (e. mor.) Nuovo rinvio per la partitissima della serie A1 tra il Brescia ed il Recco. La gara, già rinviata prima il 4 dicembre e poi il 23 gennaio, era stata programmata per il 6 febbraio ed è stata ancora rinviata e sempre per covid. **NUOTO** I Mondiali di Fukuoka rinviati a luglio 2023 La federazione internazionale ha posticipato a luglio 2023 (dal 14 al 30) i campionati mondiali delle discipline acquatiche in programma a Fukuoka, in Giappone, dal 13 al 29 maggio 2022. Rinvii a data da destinarsi i mondiali master. Contestualmente sono stati spostati al gennaio 2024 i mondiali di Doha, in calendario nel 2023.

